
"Ancora un attentato del terrorismo low-cost"

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

La notizia dell'attacco terroristico che, nel cuore della capitale britannica, è costato la vita a quattro persone, è rimbalzata in tutto il mondo, avendo vasta eco soprattutto in Europa e negli Stati Uniti d'America

[L'attacco terroristico di ieri a Londra](#), in cui un uomo – prima di essere a sua volta ucciso dalla polizia – ha travolto numerose persone sul ponte di **Westminster** e accoltellato un poliziotto, lasciando dietro di sé quattro morti e una quarantina di feriti, guadagna oggi le prime pagine di tutto il mondo. Chiaramente i più ricchi sono quelli britannici, le cui home page si aggiornano con rapidità: al momento in cui scriviamo sia il **Times**, che il **Guardian** che l'**Independent** riportano gli ultimi sviluppi, con **l'arresto confermato da parte della polizia di sette persone**. Allo stesso tempo però dedicano ampie sezioni al **«cosa sappiamo fino ad ora»**, e nei loro resoconti rimangono cauti e fattuali: pochi anche i commenti degli opinionisti, a prova del fatto che **sotto al Big Ben la parola d'ordine è cautela**. Tra questi, è da segnalare quello di **Simon Calder** sull'**Independent**, in cui si invoca un **«piano per una città con l'umanità al suo cuore»**: basta pensare a proteggere solo gli obiettivi sensibili come il Parlamento, è ora di **«ridare le strade alla gente»** e far sì che queste diventino luogo di incontro per turisti e locali, non arterie di traffico dove attacchi di questo genere possono facilmente essere portati a segno. Al di là della Manica, in **Francia**, sia **Le Monde** che **Le Figaro** definiscono quello di Londra «Un attacco alla democrazia»; e sottolineano come a **Parigi**, dove la ferita degli attacchi nella serata del **Bataclan** non si è ancora rimarginata, **la Tour Eiffel sia stata spenta in segno di solidarietà**. Simili toni hanno anche i **giornali tedeschi**: la **Sddeutsche Zeitung** sottolinea il «valore simbolico» dell'obiettivo degli attacchi, mentre la **Frankfurter Allgemeine**, insistendo sulla coincidenza con [l'anniversario dell'attacco a Bruxelles](#), afferma che «il messaggio è chiaro: nessuno è al sicuro, sebbene gli islamisti perdano terreno anche nello stesso Medio Oriente». E appunto un **quotidiano belga**, **Le Soir**, titola «Anche Londra è vittima a sua volta del **terrorismo low cost**»: un «nuovo metodo» di fare vittime, con mezzi limitati, ma proprio per questo più difficile da fermare. Attentato al Bataclan, a Parigi La notizia è arrivata anche sui **giornali russi**, dove però non guadagna le parti alte della pagina. Il corrispondente da Londra della **Komsomol'skaja Pravda**, **Mixail Ozerov**, riferisce che **«nella capitale britannica da tempo ci si aspettava qualcosa di terribile**. Si aspettava e si temeva. Le forze dell'ordine hanno ripetutamente affermato che non possono prevenire tutte le azioni dei terroristi». Ad essere chiamata in causa è anche l'immigrazione: sul **Kommersant**, la docente universitaria **Olga Pavlenko** osserva che «il problema profondo sta nello squilibrio della popolazione all'interno dell'Unione europea. Le seconde e terze generazioni, che reagiscono a quanto accade con il **Daesh**, sono le più pericolose». E **l'esperto di politica estera Feodor Ljukanov**, in una dichiarazione all'agenzia **Ria Novosti**, si dice certo che **l'accaduto influenzerà le prossime elezioni francesi**. Al **Jazeera**, maggiore canale di informazione del mondo arabo, si limita ad un resoconto fattuale dell'accaduto; e affida al suo corrispondente da Londra, il britannico **Barnaby Phillips**, il compito di scrivere qualche impressione in più. «Sapevamo che un giorno così sarebbe tornato – il riferimento è agli **attacchi del 2005** – e speravamo che non sarebbe stato troppo grave. Sapevamo che un giorno la nostra fortuna sarebbe finita». Phillips ammette **lo shock dei londinesi** nonostante questo non sia il più grave attacco terroristico che la capitale ha subito, e si augura che «un giorno la nostra società divisa e ferita possa guarire». Dall'altra parte dell'oceano, **negli Stati Uniti**, è del **Washington Post** l'editoriale più significativo – al di là del resoconto degli eventi, cosa che fanno con dovizia tutte le testate. **Ishaan Tharor**, nel suo articolo «Un attacco terrorista a Londra e la reazione fin troppo familiare», stigmatizza la reazione di **Trump** all'attacco – un tweet assai polemico nei confronti del

sindaco di Londra – e afferma: «La dimostrazione di solidarietà collettiva è diventata una tragica routine in seguito agli attacchi terroristici. Ma è fondamentale in un'era di divisione politica». E cita **Simon Jenkins**, editorialista del londinese **Guardian**: «Le armi non costituiscono una “minaccia esistenziale” per un Paese o una società. I politici che li sfruttano per generare paura sono dei cinici con interessi nascosti».